

Terza domenica di Pasqua- 14 aprile 2024

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule

Terza domenica di Pasqua- 14 aprile 2024

10:00 - Messa per il Popolo della comunità italiana
11:15 - English community mass for the People
13:00 - Messa Rito Alessandrino Gèèz Eritrei

Lunedì, 15 aprile-San Damiano de Veuster- Sacerdote

08:30- Rosa Ciccone,Giovanna Di Lollo e Felice Carluccio-(Carolina Di Lollo)

Martedì, 16 aprile-Santa Bernardetta Soubirous- Vergine

08:30- Grazia D’Adamo- (Dal Corale Madre dei Cristiani)

18:00- Messa speciale: Daniele Barrucco- (Moglie e figli)

Mercoledì, 17 aprile- San Roberto del la Chaise-Dieu-Abate

08:30- Silvestro Coluni e Rita Santomassimo- (Figlia Lucia)

Giovedì, 18 aprile- San Galdino- Vescovo

08:30-Grazia D’Adamo- (Angela Cinquino)

18:00- Messa speciale: Francesco Mauro- (Moglie e figli)

Venerdì, 19 aprile- Santa Emma di Sassonia- Vedova

08:30-Famiglia Matteo Columpsi e famiglia Giovanna Saggese

Sabato, 20 aprile- Sant’Agnese di Montepulciano- Vergine

08:30- Maria Pasqualina Mastromonaco- (Dalla figlia)

17:00-Messa della comunità italiana

Lampada al Santissimo Sacramento: Antonia Di Marco e famiglia

Annunci

Sabato 20 aprile- Ritiro- Grado 3 – dalle 9:30 am- alle 12:00 pm.

Ritiro- Grado 6- dalle 1:00 pm-alle 3:00 pm.

Domenica 21 aprile- IV Domenica di Pasqua- Giornata di Preghiera per le vocazioni- Orario Messe regolare.

Domenica 28 aprile- Spaghetтата alle 12:00 pm.

Announcements

Saturday Aprile 20 - Retreat - Grade 3 – 9:30 am- 12.00pm.

Retreat- Grade 6- 1:00 pm-3:00 pm.

Sunday April 21- Fourth Sunday of Easter- Day of prayer for vocations. Regular Mass times.

Sunday April 28- Spaghetтата alle 12:00 pm.

Pellegrinaggi

Lunedì 24 giugno – Sanctuaire Sacré-Coeur.

Sabato 20 luglio –Basilique Ste.Anne-De-Beaupré.

Sabato 17 agosto– Sactuaire Notre-Dame-Du-Cap.

Prenotare con Giuseppina Verelli a 514 364 2587

III Domenica (8) di Pasqua

Testo del Vangelo (Lc 24,35-48): «Guardate le mie mani e i miei piedi:

sono proprio io!» Non basta aver vissuto un incontro eccezionale, bisogna comunicarlo,

raccontarlo. La vita, infatti, non è solo ciò che viviamo ma anche ciò che raccontiamo.

Ridere un evento permette non solo di ricordarlo e custodirlo, fissandolo nella

memoria del cuore, ma anche di riviverlo e consegnarlo ad altri che, raccontandolo a loro volta,

possano mantenerlo “vivo” nel tempo. Noi amiamo raccontare per umanizzare il tempo e

sfuggire così la precarietà della vita. Per questo la storia biblica è tutta una narrazione di

salvezza che vede coinvolti tanti uomini e tante donne, in più tempi e in più luoghi. Cuore pulsante

di questa narrazione è il racconto della Pasqua di Cristo, che diventa per i suoi discepoli

l’annuncio urgente da comunicare al mondo per illuminarlo di senso, umanizzarlo e renderlo

sensibile al dono della salvezza che in Gesù il Padre offre a ogni carne: «il Cristo patirà e

risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la

conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete

testimoni» (Lc 24,46-48). Quello che i due di Emmaus narrano agli Undici e a quanti sono con

loro è un racconto squisitamente pasquale, fatto da «testimoni» che descrivono un incontro

ricco e trasformante, comprensivo del dialogo con un Gesù vivo e vivificante, fatto di indagine,

scavo, ermeneutica delle Scritture e di un gesto, compiuto alla mensa, che apre gli occhi del

cuore e accende il microcosmo interiore appiccando il fuoco della fede, che illumina i passi del

cammino e scalda parole e decisioni sintonizzandole con il Risorto. Questo racconto è talmente

accorato e appassionato da attirare la presenza di Gesù in persona: «narravano ciò che era

accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi

parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,35-36). Questo

racconto “performativo”, che comunica ciò che narra, non è altro che la memoria della comunità

cristiana che nel raccontare soprattutto il gesto dello spezzare il pane sperimenta la

concretezza e l’attualità della presenza del Risorto. Si tratta della memoria dei «testimoni»

che scorgono nella storia il filo rosso dell’agire del Dio artefice di tutto ciò che esiste, un agire

che ha radici lontane, che parte dall’alleanza con i patriarchi, si manifesta con forza nell’alleanza

con Mosè, attraversa gli scritti profetici e sapienziali e arriva fino a Cristo che, invece di essere

accolto come l’apice dei doni del Padre, viene consegnato, rinnegato ed eliminato: «voi... avete

rinnegato il Santo e il Giusto e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete

ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni» (At

3,14-15). I cultori della memoria pasquale che colgono l’unità di tutta la storia salvifica non sono

proclamatori della morte di Gesù ma annunciatori della sua risurrezione, non sono investigatori

sulle tracce di prove da mostrare ma «testimoni» di ciò che hanno ascoltato e visto, cioè una

voce capace di scuoterli e un corpo con i segni del supplizio subito: «Perché siete turbati, e

perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio

io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho» (Lc

24,38-39). I «testimoni» non raccontano di un fantasma ma di un vivente che, mediante

l’atto umanissimo del lasciarsi nutrire, dà prova di avere «carne e ossa» e che offre loro la

chiave per accedere alla “settima stanza” delle Scritture: la passione e la risurrezione di Cristo

che prende su di sé il dolore e il peccato dell’umanità per offrire a tutti una vita nuova, cioè

redenta, salvata, giustificata. La gioiosa notizia che trasfigura la storia, infatti, sta proprio qui:

«se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È

lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per

quelli di tutto il mondo» (1Gv 2,1-2).

Il Padre ci ha così tanto amati da non lasciarci soli a combattere il nostro peccato, ma ci ha

inviato un Paraclito che ci difende da ogni parola di condanna, ci rende giusti con la sua giustizia,

abilitandoci al suo stesso modo di esistenza: una vita fatta dono, dove si scorgono le orme della

comunione con il Padre e con gli altri.

Third Sunday of Easter (Year B)

Spiritual Knowledge From Within

Imagine if Jesus appeared to you. What if He showed you the wounds in His hands and feet and invited

you to touch Him so as to believe. Would you believe? Most likely you would, to a certain extent. It

would be the beginning of an experience that could be life-changing, just as it was for these disciples.

Our Lord's appearance to the disciples led to their transformation from men who were confused and

doubtful to men who were filled with joy and zeal. Eventually, they would go forth preaching about

Jesus as witnesses to His death and Resurrection with courage and with a desire that all who heard

them would turn to Jesus as their Savior.

In the first reading of today's Mass, Saint Peter is recorded as doing this very thing. After healing a

crippled man at the gate of the Temple, a crowd gathered in amazement and Peter preached to them

about Jesus. He concluded His sermon by saying, “God has thus brought to fulfillment what he had

announced beforehand through the mouth of all the prophets, that his Christ would suffer. Repent,

therefore, and be converted, that your sins may be wiped away.”

Today, we are entrusted with the same mission given to our Lord's disciples, and we must preach

with the same zeal, courage and conviction with which they preached. First, we must become as

certain as they were about Jesus' triumph over sin and death. We must turn from all sin and believe

that the fullness of life is found only in Christ Jesus. But then we must commit ourselves to the

proclamation of this faith with every fiber of our being.

Begin by considering how deeply you believe in Jesus as the Savior of the World. Though it might be

tempting to think that having Jesus appear to you in person would help deepen your faith in Him, the

truth is that the first disciples were not primarily convinced because of the physical appearances of

Jesus. Rather, this gift came primarily through the spiritual touching of their minds. After appearing

to the disciples physically, we read that Jesus “opened their minds to understand the Scriptures.”

This was what convinced them more than anything—the spiritual gift of understanding. And that gift

is offered to you today, just as it was to the first followers of Jesus.

Saint Thomas Aquinas explains that the spiritual gift of understanding is a gift that reveals to us the

very essence of God. He explains that it is a much deeper form of knowledge than that which is

obtained through our five senses. Thus, simply seeing something with our eyes, touching it or hearing

it is not nearly as convincing as the knowledge obtained through the spiritual gift of understanding.

The gift of understanding enables us to “read inwardly” and to penetrate the very essence of

something. For that reason, the physical appearance of Jesus might have been the first step toward

believing, but it wasn't until these same disciples encountered our Lord within their souls, perceiving

the very essence of His Resurrection inwardly, that they were forever changed. Only this form of

knowledge could then convince them to go forth and proclaim the message of salvation.

Reflect, today, upon your own knowledge of Jesus and the transforming power of His Resurrection

in your life. Has God spoken to you within the depths of your soul? Have you perceived this inward

knowledge and had your mind opened? Listen attentively to our Lord—not just with your ears but

primarily with your spirit. It is there, within you, that you, like the first disciples, will come to know

and believe in the life, death and resurrection of Christ so that you can then go forth empowered to

proclaim these truths to others.

My revealing Lord, You showed Yourself to Your disciples not only physically but

spiritually, revealing Your very essence to them interiorly. Please bestow this gift upon

me, dear Lord. May I come to know You and believe in You with all my heart. As I do,

please use me as an instrument of Your mercy to others. Jesus, I trust in You.

